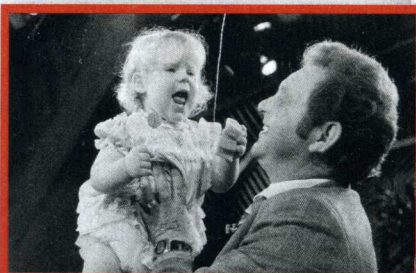




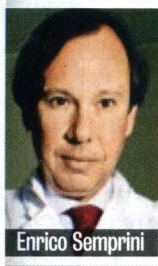
QUEST'UOMO HA 4 MILIONI DI FIGLI

di Adelaide Barigozzi

Dopo il Nobel per la Medicina a Robert Edwards, inventore della fecondazione in vitro, in Italia si torna a parlare della Legge 40, che regola la procreazione assistita, e dei dubbi legati alla sua costituzionalità. Dal 1978 a oggi sono quattro milioni i bimbi concepiti in provetta nel mondo; e un numero sempre crescente di persone, anche famose, ha riposto le speranze nelle tecniche della fecondazione assistita: ecco i vantaggi e i problemi illustrati dai maggiori esperti italiani



“PADRE” SCIENZIATO In alto a ds., il professor Robert Edwards, 85 anni, premio Nobel per la Medicina: Edwards è il padre della fecondazione assistita, colui che ha aperto la strada alle tecniche di fecondazione assistita, e qui posa con le prime due persone al mondo concepite attraverso il metodo della fecondazione in vitro: Louise Brown, 32 (sopra, a 1 anno con lo scienziato), e Alastair MacDonald, 31. A ds., Heather Parisi, 50: il 22 maggio ha messo al mondo i gemelli Elizabeth e Dylan. Il suo compagno Umberto Maria Anzolin aveva dichiarato: «Volevamo un figlio. Oggi la medicina offre molte strade per diventare mamme: noi ne abbiamo perlostrade alcune, finché forse il caso ne ha determinata una, che poi abbiamo perseguito». Più a ds., il professor Enrico Semprini, tra i massimi esperti di tecniche riproduttive.

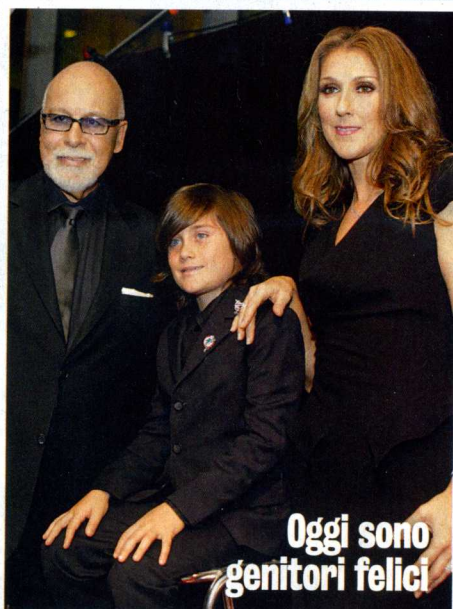


Enrico Semprini

MILANO, ottobre
 ui, lei e... una provetta. Oggi i bambini si fanno così. Almeno al cinema, dove spopolano i film in cui la protagonista ricorre all'inseminazione artificiale. L'ultimo è *Due cuori e una provetta* dove Jennifer Aniston, single e quarantenne, stufa di aspettare l'uomo ideale, si rivolge alla scienza, e a un donatore, come ultima spiaggia per diventare mamma. Anche Jennifer Lopez, in *Piacere, sono un po' incinta*, era ricorsa a un donatore. Gli sceneggiatori devono ringraziare il biologo ed embriologo inglese 85enne Robert Edwards, il “padre” della fecondazione assistita, che è stato appena premiato con il Nobel per la medicina. Ma fuori dalle battute e dai set, nella realtà la provetta è ancora più... fertile. Dal 1978, anno di nascita di Louise Brown, la prima “figlia della scienza”, sono nati così circa 4 milioni di persone nel mondo. La fecondazione in vitro di Edwards ha poi aperto la strada a tutte le altre tecniche di procreazione assistita. Metodi scientifici per avere bebè ai quali sono ricorse anche molte mamme famose, come la cantante Céline Dion, Courtney Cox (la ►►

«Monica di *Friends*), Antonella Clerici, Heather Parisi e Nancy Brilli. In occasione della nascita dei gemelli, si è vociferato, pur tra le smentite, persino di Angelina Jolie. «Questo Nobel sancisce una scoperta straordinaria: trasferire ciò che avviene nella complessità dell'organismo in una provetta per creare una nuova vita», commenta **Enrico Semprini, ginecologo e uno dei massimi esperti in Italia di tecniche riproduttive**, con studi a Milano e Londra e molte clienti famose. Grazie al suo lavoro **oggi anche chi ha contratto il virus dell'Hiv può mettere al mondo un bambino sano.** «La forza di-

rumpente degli studi di Edwards spiega i 30 anni di ritardo con cui questo riconoscimento gli viene conferito», aggiunge. **La fecondazione artificiale è lo strumento che «ha reso possibile il trattamento della sterilità che colpisce più del 10% delle coppie nel mondo»**, così gli accademici svedesi hanno motivato il Nobel. Una scelta che ha susci-



Il ginecologo Enrico Semprini: «Le probabilità di restare incinta con la fecondazione in vitro dipendono dall'età della donna»

Ma la Chiesa dice...

La Chiesa ha criticato il Nobel a Robert Edwards (a ds.). «Senza Edwards», ha detto **monsignor Ignacio Carrasco de Paula**, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, «non ci sarebbero situazioni incomprensibili come figli nati da nonne o mamme in affitto». ***Più morbidi, i medici cattolici.** Il professor Giorgio Lambertenghi, presidente dell'Associazione Medici Cattolici, sezione di Milano, riconosce anche i meriti di Edwards. «Ha aperto la strada a una pratica che oggi aiuta moltissime coppie sterili che desiderano avere un figlio. La procreazione assistita però deve essere un'alternativa da proporre in ultima analisi e con cautela».



MADRI PER SCIENZA A sin., Céline Dion, 42 anni, con il marito René Angélil, 68, e il figlio René-Charles, 9, avuto grazie alla fecondazione assistita. Sotto, Antonella Clerici, 46, con Maelle, 20 mesi: la conduttrice ha raccontato il suo «pellegrinag-

gio della stimolazione ormonale» alla quale si è sottoposta per rimanere incinta. Più a sin., Sarah Jessica Parker, 45, con il figlio James, 8 anni: l'attrice si è affidata all'utero in affitto per avere, il 22 giugno 2009, le gemelle Marion e Tabitha.

tato l'indignazione della Chiesa Cattolica che giudica «inaccettabile» l'intervento della scienza. Gli studi di Edwards, insomma, restano un tema delicato e in Italia ancora di più. **La legge 40 che regola la procreazione assistita è ora al centro di accesi dibattiti**, dopo che il Tribunale civile di Firenze ha sollevato dubbi sulla costituzionalità della norma che vieta alle coppie sterili di accedere alla fecondazione eterologa. Di fatto, tale legge è una delle più restrittive d'Europa. Per esempio, il personaggio interpretato da Jennifer Aniston (ma anche quello della Lopez) non potrebbe diventare mamma in Italia, proprio perché è proibito il ricorso a un donatore di sperma, necessario se lei è single ma anche se il marito è sterile. Per non parlare dell'utero

in affitto, cui si è affidata negli Usa Sarah Jessica Parker per avere le sue ultimogenite, le gemelline Marion e Tabitha.

Se l'incertezza su chi sia il vero genitore solleva interrogativi morali ed etici, molti però non comprendono perché **non sia nemmeno permesso l'accesso alla fecondazione assistita con diagnosi pre-impianto alle coppie portatrici di gravi malattie infettive e genetiche**, per sapere se l'embrione è sano. Inoltre, da noi c'è l'**obbligo di creare in vitro non più di tre embrioni a ogni stimolazione ormonale e trasferirli su-**

FAMOSE A lato, Sabrina Ferilli, 46 anni, tra le donne famose scese in campo nel 2005 per sostenere il referendum abrogativo, che poi non passò, della legge 40. Più a ds., Nancy Brilli, 46, madre di Francesco, 10: «Senza la fecondazione assistita non avrei potuto avere figli», si è raccontata l'attrice nel libro "Acrobate" (2009). Sotto, Jennifer Aniston, 41 anni, con il piccolo Thomas Robinson in "Due cuori e una provetta": nel film, in uscita il 5 novembre, è una donna che decide di avere un figlio grazie a un donatore di seme.



Contro la legge 40



La psicanalista Gloria Rossi: «La fecondazione assistita è faticosa anche per la mente»

bito tutti nell'utero materno, perché è vietato congelarli. Limitazioni che, secondo i critici, riducono le gravidanze e sono rischiose per la salute delle donne, perché aumentano i parti gemellari. A causa di questi divieti sempre più coppie sono costrette ad andare all'estero, soprattutto in Inghilterra e in Spagna. **Già nel 2005 molte donne famose erano scese in campo per sostenere il referendum abrogativo della legge 40, che poi non passò. Tra loro, oltre alle scienziate Rita Levi Montalcini e Margherita Hack, Sabrina Ferilli, Ilaria D'Amico, Mara Venier e Monica Bellucci, che, due volte mamma, è molto sensibile all'argomento: «È una legge che è un'offesa alle donne». Avere un figlio nonostante la sterilità dovuta a una malattia, diventare mamma nonostante l'età, come Gianna Nannini, a 54 anni in attesa di una bambina: la scienza realizza desideri impossibili, ma non è una bacchetta magica. «Le probabilità di restare incinta dopo la fecondazione in vitro dipendono dall'età della donna», sottolinea Semprini. «Nei centri che hanno i migliori risultati**



questo margine si avvicina al 50% fino ai 40 anni, poi scende al 15%, si riduce al 5% compiuti i 43, e diventa impraticabile dopo i 45, a meno di non aver conservato i propri ovuli qualche anno prima. I

margini sono più brevi rispetto alla fertilità spontanea a causa del trauma cui gli ovociti vanno incontro nei vari procedimenti». Speranze, delusioni, bombardamenti ormonali: cercare la gravidanza a tutti i costi è duro. «È impegnativo per il corpo, ma anche per la mente», sottolinea la psicanalista Gloria Rossi. «Prima di tutto la donna deve affrontare il fantasma della propria sterilità: tante si sentono in colpa di non essere "capaci" di diventare madri. E poi le procedure di stimolazione delle ovaie sono una violenza: spesso i medici non tengono conto della delicatezza del corpo femminile, senza contare che gli ormoni influiscono anche sull'umore. È importante riflettere prima di decidere e poi condividere questo percorso con partner, amiche e, se è il caso, rivolgersi a uno psicoterapeuta per un supporto».

Adelaide Barigozzi